

# Embrioni, il falso mito degli «occhi azzurri» che rallenta le cure

Il progetto di legge di Blair legalizza ciò che in pratica molti già fanno: la terapia genica contro malattie gravi

■ di **Pietro Greco**

**A SCATENARE** la polemica è bastata la semplice anticipazione giornalistica di un progetto di legge che il governo di Tony Blair sembra intenzionato a portare nel Parlamento di Sua Maestà britannica per aggiornare lo «Human Fertilisation and Embryology Act», una normativa che dal 1990 regola nel Regno Unito tutto ciò che riguarda la fecondazione e lo sviluppo degli embrioni. Nessuno conosce i dettagli del progetto di legge. E fuori d'Italia pochi, in assenza di fatti accertati, se ne sono occupati. Ma, secondo quanto riportato dal *Daily Telegraph* e dal *Daily Mail*, il governo Blair si accingerebbe a chiedere al Parlamento inglese di consentire in maniera esplicita ciò che oggi in moltissimi paesi, incluso il Regno Unito, non è proibito: l'attività di ricerca di terapia genica su embrioni congelati.

In pratica, se il progetto di legge verrà davvero presentato, le autorità sanitarie inglesi potranno concedere agli scienziati di studiare la terapia genica sugli embrioni. Resterà comunque vietato l'uso clinico della terapia genica. Insomma, gli embrioni sottoposti a terapia genica non potranno nascere e, anzi, nessuno di loro potrà svilupparsi oltre il 14 giorno. Siamo all'eugenetica? Siamo al «designer baby», al bambino su misura di cui parlano alcuni con preoccupazione e che sarebbe la versione cosmetica dell'eugenetica? Niente affatto. Ciò

che agli scienziati britannici sarà esplicitamente consentito studiare sono, come abbiamo detto, forme di terapia genica. Ovvero di cura di gravi malattie di origine genetica. In particolare sarà consentito loro di studiare quelle forme di terapia genica che possono avere una qualche probabilità di successo: ovvero la cura delle malattie monogeniche. Ovvero delle malattie genetiche provocate da una sola causa genetica, una mutazione su un singolo gene. Da qui a un futuro prevedibile situazioni complesse, come quelle di avere figli biondi, con gli occhi azzurri e con una certa propensione alla matematica, sono fuori da ogni possibilità di intervento. I biologi, finora, possono poco. Ma questo poco che possono ci deve allarmare? No. Fatto salvo le aberrazioni, sempre possibili e con qualunque strumento, non possiamo guardare con preoccupazione alla possibile cura già allo stadio dell'embrione delle malattie monogeniche. Si tratta infatti di circa 5.000 diverse patologie, la gran parte delle quali sono molto rare. Ma alcune, come l'anemia falciforme o la fibrosi cistica, sono piuttosto frequenti e gravi. Un africano su 400, per esempio, nasce con l'anemia falciforme. E un caucasico su 2500 nasce con la fibrosi cistica.

Il fine dunque è nobile. Ma il fine non giustifica i mezzi, neppure in biomedicina. I mezzi sono forse pericolosi?

Vediamo. La tecnica di intervento che potrà essere sperimentata dagli scienziati inglesi - e solo su embrioni congelati comunque condannati a morire - consiste nel prelievo di una cellula da un embrione tra il terzo e il quinto giorno di sviluppo. Naturalmente il prelievo della cellula non deve in alcun modo danneggiare l'embrione.

La cellula viene studiata. La mutazione genica che provoca la malattia viene individuata e «corretta». Finora i biologi non sono capaci del «taglia e cuci», ovvero di tagliare la parte del Dna che presenta la mutazione e inserire al suo posto una parte sana. Finora quel che si riesce a fare è inserire nel cromosoma una copia del gene sano che si somma e non sostituisce al gene «malato». La copia sana del gene consente di produrre le proteine che il gene «malato» non produce o che produce in maniera distorta. Una volta che l'inserimento del gene sano è stato portato a termine con successo, la cellula viene inserita nell'embrione che prosegue il suo sviluppo. E ha buone probabilità, se il concepimento giunge a buon fine, di trasformarsi in un individuo adulto sano.

La ricerca in questo consiste, nel cercare un modo sicuro ed efficace per combattere le malattie genetiche. La terapia genica sugli embrioni dunque altro non è che una forma di cura. Se un giorno funzionerà, non avremo tanti bambini biondi, con gli occhi azzurri e dotati per la comunicazione televisiva, ma avremo meno bambini malati di anemia falciforme o di fibrosi cistica. E, sempre se un giorno davvero funzionerà, la terapia genica dell'embrione consentirà di evitare anche molti aborti da parte di genitori che non vogliono far nascere un bambino gravemente malato.



## SMOG Blocco al Nord, ma le auto non lasciano le strade

**IL BLOCCO DELLE AUTO** ha fermato cinque milioni di auto in tutte le regioni del Nord Italia (Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Lombardia e province autonome di Trento e Bolzano), ma secondo i Verdi «è stato un mezzo fallimento e una presa in giro, almeno a Milano e nell'hinterland. Sia di mattina che nel pomeriggio

trope auto in circolazione, probabilmente non solo euro 4, pochi controlli e persino qualche coda ai semafori. Il blocco anti-smog delle Regioni del Nord Italia riapre però il capitolo dell'emergenza sanitaria e dei costi sociali dovuti all'inquinamento in città. Secondo l'Oms sono circa 9.000 i morti per inquinamento in Italia.

## GELA

È all'assemblea della seconda mozione ds irrompe il suocero di un boss

**Sorpresa e imbarazzo** ieri a un convegno dell'ex «Correntone» dei ds, a Gela. Il presidente della Commissione Giustizia del Senato Salvi, il deputato Lo Maglio e l'assessore ai servizi sociali Cafà stavano illustrando la seconda mozione congressuale, quando è intervenuto Francesco Di Fele, 77enne suocero del boss mafioso Daniele Emmanuella, latitante da anni. L'uomo ha invitato non votare

per l'attuale sindaco, Crocetta (Pdc-L'Unione), alle prossime comunali perché avrebbe «rovinato la sinistra a Gela», ma soprattutto perché il sindaco licenziò la figlia di Di Fele, ex lavoratrice Rmi (reddito minimo di inserimento) del Comune, quando scoprì la sua presenza tra i precari municipali. I dirigenti ds non hanno replicato, anche perché il partito ha confermato il proprio sostegno a Crocetta.

La Gran Bretagna sta forse decidendo di regolamentare per legge questo tipo di ricerca, oggi sostanzialmente libero in molti paesi, per verificare se un giorno la terapia genica degli embrioni potrà avere un'applicazione clinica sicura. Non è una notizia che dovrebbe allarmare.

Gli embrioni sottoposti a terapia genica non potranno «nascere» Ma si combatteranno 5 mila patologie

**IL COLLOQUIO** Giuseppe Benagiano, cattolico, ordinario di ginecologia: grave il no alla convenzione Onu.

## «Ma quale eugenetica, il Vaticano così discrimina i disabili»

■ di **Fabio Amato** / Roma

L'anatema era partito a inizio febbraio: «Eugenetica striscian-te», «inaccettabili riferimenti» all'aborto. Con queste parole *l'Avenire* aveva anticipato l'intenzione del Vaticano di non recepire la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. 50 articoli, 25 pagine, il testo approvato dall'assemblea dell'Onu il 13 dicembre scorso sarà in vigore a partire dal 30 marzo, dopo la ratifica di almeno venti stati. Ma «la storica realizzazione per 650 milioni di persone con disabilità di tutto il mondo» - parole dell'ex segretario dell'Onu, Kofi Annan - nella Santa Sede non avrà seguito. Colpa di sole sette righe all'articolo 25, e della definizione che contengono. «Una posizione non spiegabile», dice il professor Giuseppe Benagiano «per rifiutare in toto il testo». Già direttore dell'Istituto superiore di Sanità e oggi ordinario di Ostetricia e Ginecologia alla Sapienza di Roma, di quella definizione Benagiano porta il peso della paternità. Scienziato cattolico - «né di de-



stra né di sinistra, cattolico e basta» - è stato a capo del dipartimento dell'Organizzazione mondiale della sanità cui si devono alcuni dei concetti inseriti successivamente nel testo. Tra cui proprio le poche contestate righe dell'articolo 25: «Gli Stati firmatari devono provvedere per le persone con disabilità la stessa gamma e lo stesso standard, degli stessi servizi (...) che sono messi a disposizione di tutte le altre persone, ivi compresi quelli dell'area della salute in materia di riproduzione e sessualità (sexual and reproductive health), nonché dei programmi di salute pubblica su base nazionale». Ebbene, dietro a questo diritto, anzi, dietro alla definizione di «salute riproduttiva» - ha rivendicato *l'Avenire* - ci sarebbero «riferimenti inaccettabili» a pratiche abortive. Come a dire, spiega il professore, che «la Santa Sede ritiene che facendosi scudo di questa definizione, le lobbies internazionali nascondano l'intenzione di promuovere piani per regolare le nascite». La verità, al contrario, è che proprio quel concetto, ritenuto un «terribile mostro», ha contribuito a liberare il mondo da un

«controllo coercitivo delle nascite». «Il concetto di salute riproduttiva» oggi inserito nella convenzione, infatti, «è nato una quindicina di anni fa» e «lungi dal nascondere piani per regolare le nascite, ha invece reso esplicito l'obbligo dei governi firmatari di abbandonare ogni politica di "controllo" e di abbracciare quello di "libera pianificazione" delle nascite, diventando lo strumento più importante mai realizzato». Tanto che pochi mesi dopo l'adozione della definizione - dopo la Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo del 1994 al Cairo - «molti governi dei Paesi in via di sviluppo hanno adottato misure volte a salvaguardare il diritto di ciascuna coppia di decidere in materia di pianificazione familiare». Un caso per tutti quello dell'India, che «abolì il sistema delle quote, cioè il numero minimo di in-

Il documento Onu garantisce pari diritti anche in materia di riproduzione sessuale ai portatori di handicap

terventi in materia contraccettiva - pillole distribuite, spirali inserite, sterilizzazioni - che ogni addetto doveva obbligatoriamente svolgere nel proprio territorio». Del resto, ricorda ancora Benagiano, all'epoca della conferenza del Cairo il Vaticano scelse di «approvare con riserva» gli stessi concetti che oggi ha «invalidato globalmente». Certo, aggiunge, «una distorsione è possibile per ogni accordo. Ciò che conta, però, è il significato dei documenti e l'effetto che producono. E nel caso della Conferenza del Cairo è l'idea stessa di "controllo e pianificazione governativa" delle nascite ad essere bandita, così come nella Convenzione sui Diritti dei Disabili non vi è - obiettivamente - nulla che suggerisca ai Governi di adottare politiche eugenetiche». L'unico dato che resta, perciò, è quello di un'opposizione che appare immotivata: «Io per primo - spiega infatti il professore - credo che l'aborto sia un fatto intrinsecamente negativo, ma mi auguro un ripensamento sulla convenzione, perché l'unico messaggio che passerebbe, in assenza di una "approvazione con riserva", è il rifiuto della Santa Sede di riconoscere i diritti dei disabili».



Presentazione della Mozione Congressuale

**PIERO FASSINO**  
dialoga con

TITO BOERI  
FRANCO MIRABELLI  
FIORENZA VALLINO

CARLO FELTRINELLI  
MICHELE SALVATI  
UMBERTO VERONESI

Lunedì 26 febbraio, ore 21  
Auditorium di Milano  
Largo Mahler ang. Via Torricelli



Per il Partito Democratico